

III Domenica del Tempo di Quaresima, anno C, 23 Marzo 2025

Credete che fossero più peccatori ... Perché hanno avuto un incidente, una disgrazia, una malattia? Sembra incredibile ma ancora oggi talvolta si pensa che ci sia una punizione per essere peccatori.

In verità già ogni peccato commesso, in sé porta la sua punizione, perché, anche se non ci si accorge subito causa male a quanti ne sono coinvolti compreso chi lo commette.

Male e morte non sono punizioni del destino o di Dio. Esistono per tutti, nessuno ne è esente.

L'esigenza di stare in guardia dal male, cioè dal rendersi conto che fa male, è il primo passo della conversione.

Troviamo tanti perché al male nostro o degli altri... ma alla fine non possiamo mai uscirne giusti senza dissentire e invertire la rotta.

Con la parabola del fico Gesù ci vuole dire come funziona il regno di Dio.

Un contadino prima di tagliare una pianta fa di tutto, l'impensabile, tanto da sembrare ridicolo.

Sa che la pianta è un bene prezioso e può avere tempi morti. Ci vuole tanta cura per farla crescere nel modo giusto e non si taglia al primo "flop".

Chi intima di tagliare, nella parabola, non è la stessa persona che si prende cura direttamente del frutteto perciò ragiona in termini di profitto.

Anche nelle migliori delle nostre inclinazioni questa parabola, alla lunga, non la troviamo giusta: come non è giusta quella degli ultimi dipendenti presi a giornata pagati uguali ai mattinieri, come non è giusta quella del figlio prodigo.

Dio eccede ogni nostra previsione sia per il bene che per il male.